

Stefano Nappini, Matteo Bracalini, Ettore Contarini & Matteo Faggi

***Stictoleptura erythroptera* (Hagenbach, 1822):  
importante ritrovamento nel Parco Nazionale  
delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna**  
(Insecta: Coleoptera: Cerambycidae)

**Abstract**

[*Stictoleptura erythroptera* (Hagenbach, 1822): a noteworthy record in the Casentine Forests, Mount Falterona and Campigna National Park (Insecta: Coleoptera: Cerambycidae) ]

The presence of the longhorn beetle *Stictoleptura erythroptera* (Hagenbach, 1822) was documented inside the Casentine Forests, Mount Falterona and Campigna National Park, in the province of Forlì-Cesena; this is the first record for the Emilia-Romagna Region. In Italy it had already been reported in some areas of the Alps and more recently in Lazio. *S. erythroptera* is a rare saproxylic species, thus worthy of conservation concern. In fact, the species is currently threatened due to the recurring destruction of its habitat. Therefore, to ensure the conservation of *S. erythroptera* old trees should not be removed from the forest so that the suitable substrate for the development of this rare longhorn beetle may be constantly available.

Key words: longhorn beetles, Cerambycidae, *Stictoleptura*, saproxylic beetles, deadwood, habitat loss, wildlife conservation, endangered species.

**Riassunto**

Il coleottero cerambicide *Stictoleptura erythroptera* (Hagenbach, 1822) è stato rinvenuto nel territorio del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, in provincia di Forlì-Cesena; questa risulta essere la prima segnalazione di questa specie per la Regione Emilia-Romagna. In Italia era stata segnalata in passato in alcune aree dell'arco alpino e più di recente nel Lazio.

Si tratta di una specie saproxilica piuttosto rara e oggetto di interesse conservazionistico. La specie, infatti, risulta stenotopa ed in regressione a causa della progressiva scomparsa del suo habitat. Le condizioni per garantire la conservazione di *S. erythroptera* si creano soltanto negli alberi vetusti, che non andrebbero rimossi dal bosco in modo da garantire la presenza del substrato idoneo per lo sviluppo di questo raro cerambicide.

**Cenni sull'ambiente di raccolta**

Il territorio qui preso in considerazione (alt. m 700-750 s.l.m.) risulta situato

ancora entro i limiti altitudinali dell'orizzonte submontano, sebbene già al limite inferiore del piano montano. In realtà, a livello climatico locale, trattandosi di un habitat molto ombroso orientato a E-NE e a contatto con il margine basso della compatta struttura fittamente boscata della Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino, diviene per le sue spiccate caratteristiche di ambiente fresco-umido un'area nettamente montana. Un luogo a clima "oceanico", sia come regime delle precipitazioni che come temperature medie annuali. Il profilo vegetazionale è determinato, a grandi linee, dal bosco misto adulto ad abieti-faggeta con larga dominanza del faggio (*Fagus sylvatica* L.) integrato dalla diffusa presenza dell'acero di monte (*Acer pseudoplatanus* L.), dell'acero riccio (*Acer platanoides* L.) qui particolarmente abbondante e dall'abete bianco (*Abies alba* Miller). Anche il tiglio selvatico (*Tilia platyphyllos* Scop.), oggetto rientrante nel presente lavoro, risulta abbastanza frequente nella zona e vi appare come un ulteriore indicatore aggiuntivo di ambiente fresco-umido tendenzialmente alto-montano: la tilio-faggeta. Non manca, naturalmente, qua e là il ciliegio (*Prunus avium* L.) anche con vetusti esemplari, prevalentemente naturalizzato dall'avifauna che disperde i noccioli dei suoi frutti. Da sottolineare che tutte le essenze forestali sopracitate risultano preziose in quest'area per la presenza, nel loro legname, di vari coleotteri xilofagi e saproxilici di elevato interesse faunistico e geonemico (BARTOLOZZI et al., 2008; CONTARINI & MINGAZZINI, 2013; 2018). A conclusione di questo sintetico profilo climatico-ambientale, si può osservare che malgrado la modesta altitudine si tratta di un territorio riferibile topograficamente alla località Ponte di Campo alla Sega sull'omonimo fosso (Corniolo, FC), con caratteristiche sub-atlantiche extrazonali di grande importanza scientifico-naturalistica.

### **Cenni sulla distribuzione della specie**

*S. erythroptera* ha una distribuzione irregolare, ma piuttosto ampia: è presente in Europa centrale, Albania, Germania, Armenia, Azerbaïdjan, Austria, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Caucaso, Croazia, Spagna, Francia, Georgia, Grecia, Ungheria, Iran del nord, Italia, Macedonia, Repubblica Ceca, Romania, Russia sud europea, Slovacchia, Svizzera, Serbia e Montenegro, Transcaucasia, Turchia [(SAMA, 2002; LÖBL & SMETANA, 2010; DANILEVSKY, 2012a; DANILEVSKY, 2012b; BISCACCIANTI, 2005) in VALLADARES et al., (2015)]. La distribuzione della specie in Francia è descritta nel dettaglio da VALLADARES et al. (2015), riferendo reperti in prevalenza effettuati nell'area centro-meridionale del paese come riportato anche da BISCACCIANTI (2005).

In Italia la specie è segnalata per il Piemonte, Alto Adige e Venezia Giulia da vecchie citazioni anteriori al 1930 (BISCACCIANTI, 2005); esiste un reperto relativamente recente per l'Alto Adige (SAMA, 1988) e due segnalazioni per il centro Italia, con i reperti di Castel Fusano (Lazio) del 2001 e del 2004 (BISCACCIANTI, 2005) e quelli dei Monti Prenestini (Lazio) del 2005 (BISCACCIANTI & CASALINI, 2007).

Più recentemente SAMA & RAPUZZI (2011) confermano solo i reperti laziali di BISCACCIANTI e riportano solamente la segnalazione per l'Alto Adige [SIUSI, 1955, coll. Messori (SAMA, 1988)]. Hellrigl (com. pers.) ritiene dubbia la presenza di questa specie in Alto Adige.

Il reperto del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi assume particolare importanza data la rarità di ritrovamenti sul territorio italiano e conferma il legame della specie con ambienti forestali maturi e ben conservati che necessitano di protezione.

### **Descrizione del ritrovamento**

La specie, che risulta segnalata su *Fagus* L., *Quercus* L., *Ulmus* L., *Acer* L., *Tilia* L. (SAMA, 1988, 2002; ŠVÁCHA & DANILEVSKY, 1989; KOCH, 1992; BENSE, 1995), è stata rinvenuta allo stadio larvale su di una pianta di tiglio (*Tilia platyphyllos*); solo a distanza di quasi due anni, nel giugno del 2018, sono sfarfallati due esemplari di questo raro cerambicide, dando così conferma alle nostre supposizioni. Il tiglio, pur non avendo raggiunto dimensioni particolarmente rilevanti, presentava caratteristiche di vetustà, in particolare per un'ampia ferita sul fusto che lasciava scoperto il legno morto. La superficie esterna di quest'ultimo mostrava ancora una discreta resistenza meccanica. Il processo di cavitazione in atto si manifestava scalfendo la superficie esterna del legno morto e scoprendo la parte interna notevolmente più degradata con numerose gallerie e abbondante rosura presenti. Insieme alla specie in oggetto sono state osservate anche alcune larve di *Rhamnusium bicolor* (SCHRANK, 1781), altro cerambicide che vive in sintopia sulla pianta ospite. REJZEK & RÉBL (1999) trattando dettagliatamente la biologia di *S. erythroptera*, segnalano sintopia con *Necydalis ulmi* Chevrolat, 1838 e descrivono il substrato di sviluppo che presenta uno strato spesso 4-5 cm di legno morto estremamente tenace, di colore rosso-bruno a contatto con i tessuti ancora viventi. Tale caratteristica è stata confermata anche nei reperti del litorale laziale e dei Monti Prenestini (BISCACCIANTI & CASALINI, 2007).

Osservando le gallerie nel legno morto della ferita con processo di cavitazione è stato possibile osservare la differenza fra le gallerie scavate da *S. erythroptera*, che si presentavano piene di rosura rossastra molto appressata e costituita da residui fini e compatti, e quelle di *R. bicolor*, piene di residui con caratteristiche fibre allungate. BISCACCIANTI & CASALINI (2007) riferiscono di associazione frequente di *S. erythroptera*, con altre specie di cerambicidi che hanno analoga specializzazione trofica come *S. rufa* (Brullé, 1832), *S. trisignata* (Fairmaire, 1852), *N. ulmi* e *R. bicolor*.

### **Conclusioni**

*S. erythroptera* è una specie rara e stenotopa in regressione a causa della progressiva



*Stictoleptura erythroptera* (Hagenbach, 1822).

scomparsa dei boschi maturi (BISCACCIANTI, 2005); le condizioni per garantire alla specie la possibilità di svilupparsi si creano soltanto negli alberi vetusti, che non andrebbero asportati per garantire la presenza di un idoneo substrato per il suo sviluppo. Inoltre, la presenza della specie è indice di un ambiente forestale ben conservato (REJZEK & RÉBL, 1999). Il reperto delle foreste casentinesi conferma il legame della specie con l'esistenza di un ecosistema forestale estremamente integro e protetto con l'istituzione del Parco Nazionale. È ragionevole ritenere che *S. erythroptera* sia ormai relegata solo dove le foreste sono preservate da quelle utilizzazioni forestali che non prevedono un adeguato rilascio di alberi vetusti con processi di cavitazione sul tronco e/o su grosse branche; BISCACCIANTI & CASALINI (2007) ritengono che sia evidente il legame prioritario con gli ecosistemi forestali primari o quantomeno strutturalmente evoluti. La rarità della specie in Italia è evidenziata anche nella lista rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici italiani, dove è classificata nella categoria "Pericolo Critico" (AUDISIO et al., 2014).

In Italia è stata più volte messa in luce l'importanza del legno morto all'interno degli ecosistemi forestali (MASON et al., 2003) ed il ruolo della necromassa legnosa in bosco è ormai scientificamente riconosciuto per la tutela della biodiversità (AA. VV., 2003); anche dal punto di vista normativo è stato da tempo sancita la necessità di rilasciare una certa quantità di legno morto in bosco nel corso delle utilizzazioni forestali. Generalmente le norme regionali che regolamentano la gestione forestale prevedono il mantenimento di alberi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito a tutela della biodiversità, quindi la presenza del legno morto diventa uno strumento per la valutazione e il monitoraggio della biodiversità alla cui conservazione si deve orientare la gestione forestale (MARCHETTI & LOMBARDI, 2006).

Diversamente una gestione forestale protratta nel tempo che ha considerato negativamente la presenza degli alberi morti, vetusti e attaccati dai funghi cariogeni, i quali sono stati sistematicamente asportati ritenendoli indistintamente in grado di diffondere patologie forestali o di aumentare il rischio di incendi boschivi, ha portato ad un impoverimento della biodiversità con la regressione delle specie come *S. erythroptera* legata esclusivamente ai vecchi alberi con processi di decadimento. Per garantire alla specie possibilità di sopravvivenza e diffusione appare indispensabile il rispetto delle misure di gestione forestale previste dalla normativa, anche nelle foreste gestite produttivamente e non dotate di altre forme di protezione. MASON et al. (2002) focalizzano l'attenzione su come sia particolarmente rilevante la presenza degli "habitat trees", alberi vetusti con cavità con legno marcescente che nel corso del tempo si modificano trasformandosi in habitat complessi necessari alle specie rare di insetti saproxilici.



## Bibliografia

- AA.VV., 2003 – Dagli alberi morti...la vita della foresta. Atti del convegno (Corniolo, FC; maggio 2002). *Public. Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna*: 86 pp.
- AUDISIO P., BAVIERA C., CARPANETO G.M., BISCACCIANTI A.B., BATTISTONI A., TEOFILI C. & RONDININI C. (compilatori), 2014 – Lista rossa IUCN dei Coleotteri saproxilici italiani. *Comitato italiano IUCN e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Mare*, Roma: 132 pp.
- BARTOLOZZI L., BERTINELLI S., BOTTACCI A., CIANFERONI F., FABIANO F., MAZZA G., ROCCHI S., TERZANI F., ZINETTI F., ZOCCOLA A., 2008 – *Ceruchus chrysomelinus* (Hochenwarth, 1785) interessante ritrovamento nella Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino (FC). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 27: 135-142.
- BENSE U., 1995. Longhorn Beetles. Illustrated key to the Cerambycidae and Vesperidae of Europe. *Margraf Verlag*, Weikersheim: 512 pp.
- BISCACCIANTI A.B., 2005. – Osservazioni su alcuni Longicorni della Fauna Italia (Insecta, Coleoptera: Cerambycidae). *Aldrovandia*, 1: 71-80.
- BISCACCIANTI A.B., CASALINI R., 2007 - Considerazioni sul significato ecologico e biogeografico di alcuni Longicorni dei Monti Prenestini (Antiappennino laziale) Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Soc. entomol. ital.*, 139 (1): 27-42.
- CONTARINI E. & MINGAZZINI A., 2013 – Nuovi ritrovamenti e importanti conferme per la coleotterofauna del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 38: 49-57.
- CONTARINI E. & MINGAZZINI A., 2018 – Nuovi dati sulla biologia e sulla diffusione dei Coleotteri xilofagi sull'alto Appennino tosco-romagnolo. *Quad. Studi Nat. Romagna*, 47: 129-137.
- DANILEVSKY M.L., 2012a – Additions and corrections to the new catalogue of palaeartic Cerambycidae (Coleoptera) edited by I. Löbl & A. Smetana, 2010. Part iii. *Munis Entomology and Zoology*, 7 (1): 109-173.
- DANILEVSKY M.L., 2012b – Additions and corrections to the new catalogue of palaeartic Cerambycidae (Coleoptera) edited by Löbl I. & A. Smetana, 2010. Part iv. *International Almanac*, 1 (1): 86-136.
- KOCH K., 1992 – Die Käfer Mitteleuropas. Ökologie 3. *Goecke & Evers Verlag*, Krefeld: 389 pp.
- LÖBL I. & SMETANA A., 2010 – Catalogue of Palaeartic Coleoptera. Volume 6. Chrysomeloidea. *Apollo Books*, Stenstrup: 924 pp.
- MARCHETTI M. & LOMBARDI F. 2006 – Analisi quali-quantitativa del legno morto in soprassuoli non gestiti: il caso di “Bosco Pennataro”, alto Molise. *L'Italia Forestale e Montana*, 61 (4): 275-302.
- MASON F., CERRETTI P., TAGLIAPIETRA A., SPEIGHT M.C.D & ZAPPAROLI M., 2002 –Invertebrati di una foresta delle Pianura Padana, Bosco della Fontana, Primo contributo. Conservazione Habitat Invertebrati, 1. *Gianluigi Arcari Editore*, Mantova: 176 pp.

- MASON F., NARDI G. & TISATO M. (eds.), 2003 – Legno morto: una chiave per la biodiversità. - Dead wood: a key to biodiversity. Atti del Simposio Internazionale, 29-31 maggio 2003, Mantova (Italia) - *Proceedings of the International Symposium 29th - 31st May 2003*, Mantova (Italy). *Sherwood - Foreste ed Alberi Oggi*, supplemento 2 al n. 95: 99 pp.
- REJZEK M. & RÉBL K., 1999 – Cerambycidae of Křivoklátsko Biosphere Reserve (Central Bohemia) (Insecta: Coleoptera). *Mitteilungen des Internationalen Entomologischen Vereins e. V.*, Frankfurt a. Main, Supplement VI: 1–69.
- SAMA G., 1988 – Fauna d'Italia, XXV. Coleoptera Cerambycidae. Catalogo topografico e sinonimico. *Edizioni Calderini*, Bologna: 216 pp.
- SAMA G., 2002 – Atlas of the Cerambycidae of Europe and the Mediterranean Area. Volume 1: Northern, Western, Central and Eastern Europe, British Isles and Continental Europe from France (excl. Corsica) to Scandinavia and Urals. *Nakladatelstvi Kabourek*, Zlin: 173 pp.
- SAMA G. & RAPUZZI P., 2011 – Una nuova Cecklist dei Cerambycidae d'Italia (Coleoptera Cerambycidae). *Quad. Studi Nat. Romagna*, 32: 121-164.
- ŠVÀCHA P. & DANILEVSKY M.L., 1989 – Cerambycoid larvae of Europe and Soviet Union (Coleoptera, Cerambycoidea). Part III. *Acta Universitatis Carolinae - Biologica*, 32 (1988): 1-205.
- VALLADARES L., COCQUEMPOT C., CALMONT B., BURNEL L., WILLM J. & BARNOUIN T., 2015 – Mise à jour de l'aire de répartition de *Stictoleptura (Stictoleptura) erythroptera* (Hagenbach, 1822) en France (Coleoptera Cerambycidae). *L'Entomologiste*, 71(5): 325-330.

---

Indirizzo degli autori:

Stefano Nappini  
via Val del Melo, località Pian di Rocca, s.n.c.  
58043 Castiglione della Pescaia (GR)  
*e-mail*: canibbe81@hotmail.com

Matteo Bracalini  
via Maestro Isacco, 1  
50127 Firenze (FI)  
*e-mail*: matteo.bracalini@unifi.it

Ettore Contarini  
via Ramenghi, 12  
48012 Bagnacavallo (RA)

Matteo Faggi  
via Aniene, 5  
59100 Prato (PO)  
*e-mail*: fagus25@hotmail.com